



IL LIBRO

Vettor Maria Corsetti

VENEZIA

Un tema affascinante sin dalla bandella che accompagna il volume: "San Paolo e l'uguaglianza prima di Marx. La Rifondazione cristiana di Bertinotti". Sì, perché in "Sempre daccapo", l'ex sindacalista della Cgil, segretario di Rifondazione comunista, parlamentare italiano ed europeo e dal 2006 al 2008 presidente della Camera dei deputati risponde alle domande di Roberto Donadoni, direttore editoriale di Marcianum Press, confrontandosi con lui sulla necessità del dialogo tra credenti e non cre-



denti, in nome della comune lotta contro le ingiustizie e per la difesa della persona umana.

Ieri, all'hotel Bauer, la presentazione dell'opera con lo stesso Bertinotti e il direttore de Il Gazzettino, Roberto Papetti, il deputato Pd, Stefano Fassina e il biblista Benedetto Rossi. «Que-

sto libro - ha sottolineato Papetti - affronta temi importanti per il nostro presente e il nostro futuro, parla alla Sinistra italiana e propone una sorta di alleanza antropologica tra visioni del mondo contro la mercificazione dell'uomo. Utopia? Forse. Ma tutti viviamo anche di utopie». A

Bertinotti e la rifondazione cristiana L'alleanza tra due visioni del mondo

L'INCONTRO

Un momento del dibattito all'hotel Bauer

definire i contenuti della conversazione «un mix di confluenze, in un approccio alla politica che parte dal profondo» è stato invece Fassina, evidenziando come questa «non possa essere il bricolage del quotidiano». Mentre Rossi si è soffermato sulla «anima paolina» di Bertinotti e sui suoi «spunti seri che provocano e fanno riflettere sul senso del credere».

«Ho iniziato a fare politica negli anni del Concilio Vaticano II - ha ricordato Bertinotti - Di

Giovanni XXIII ricorderò sempre la frase: "Il più grande peccato dell'umanità è lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo". Ritengo che non si possa fare a meno della fede, intesa come capacità di intravedere ciò che ancora non si vede, da dimensioni dell'umano diverse ma necessarie. Ancor più oggi, in una democrazia strangolata dalle oligarchie, dove si votano gli uomini ma non le loro politiche e il capitalismo finanziario globale tende a diventare una religione».

© riproduzione riservata